

**LA SENTENZA.** La relazione era durata pochi mesi. La donna era stata costretta a limitare le uscite e a cancellare il suo profilo Facebook. Appostamenti pure al lavoro

# Raffica di messaggi e pedinamenti alla ex Militare condannato a 8 mesi per stalking

➤ Lui un maresciallo dell'Esercito, lei una giovane estetista

**Anche dieci al giorno, inviati contemporaneamente su tutti i canali disponibili: cellulare, social network e chat. La minaccia più seria nel 2015: «L'amore finirà quando smetterai di respirare»**

Sandra Figliuolo

... La relazione era durata soltanto pochi mesi, durante i quali lui, un maresciallo dell'esercito di 46 anni, l'avrebbe lasciata più volte. Quando però era stata lei - un'estetista di dieci anni più giovane - a stufarsi del tira e molla e a troncare definitivamente il rapporto, sarebbe iniziato il tormento: anche dieci messaggi al giorno, inviati contemporaneamente su tutti i canali disponibili (cellulare, social network, chat ecc.), pedinamenti ed appostamenti davanti al

luogo di lavoro.

Un contesto in cui la donna avrebbe iniziato ad aver paura e si sarebbe vista costretta a limitare le uscite, a cancellare il suo profilo Facebook e pure a presentare alla questura una richiesta di ammonimento nei confronti dell'uomo, che era stata però respinta.

Ieri lui, Salvatore Marcello Bella, è stato però condannato a otto mesi (pena sospesa) per stalking dal gup Nicola Aiello, che gli ha concesso le attenuanti generiche, dopo averlo processato con il rito abbreviato. Il giudice ha anche disposto che l'imputato risarcisca la presunta vittima, parte civile con l'assistenza dell'avvocato Paolo Grillo. Il sostituto procuratore Francesca Dessi, che aveva coordinato l'indagine, aveva chiesto una pena di un anno.

Bella, da parte sua, ha sempre

respinto le accuse e la sua difesa ha sostenuto che quella con l'estetista fosse «una normale relazione». «L'amore finirà quando smetterai di respirare», questo avrebbe scritto, nel 2015, l'imputato alla donna che non sarebbe stata più disposta a frequentarlo. Una frase ambigua che la presunta vittima aveva comunque interpretato come una minaccia.

L'atteggiamento del maresciallo, dopo la rottura, sarebbe stato sempre altalenante con richieste di riappacificazione apparentemente garbate («i sentimenti non cambiano», «mi manchi»), ma anche insistenti, secondo l'accusa, pressanti, anche perché recapitate su diversi mezzi contemporaneamente. L'estetista avrebbe iniziato a spaventarsi quando si sarebbe accorta che l'uomo l'aspettava davanti al suo posto di



Appostamenti, pedinamenti e frasi minacciose alla ex: condannato un maresciallo dell'Esercito

lavoro, ma anche quando avrebbe iniziato a ritrovarsi tra i piedi nei momenti di svago, quando andava a correre piuttosto che quando andava a bere qualcosa in qualche locale. A settembre del 2015, poi, Bella le avrebbe chiesto di restituire un libro e tre preservativi, cosa che - a dispetto delle perplessità - lei avrebbe fatto. In seguito, però, il maresciallo le avrebbe mandato per tre volte una foto di lei nuda. Uno scatto rubato, a dire della presunta vittima. La donna aveva interpretato

quei messaggi come un potenziale ricatto e si sarebbe preoccupata a tal punto da decidere di rivolgersi alla questura perché Bella venisse ammonito. Istanza che era stata respinta a gennaio dell'anno successivo, perché i comportamenti dell'uomo, per gli investigatori, non sarebbero rientrati tra quelli previsti dal reato di stalking.

A ottobre del 2015 si sarebbe verificato infine uno degli episodi più inquietanti per la donna: il maresciallo l'avrebbe inseguita in

moto all'uscita dal lavoro e lei, per liberarsene, sarebbe stata costretta a chiamare la polizia. Gli agenti avevano effettivamente constatato la presenza dell'uomo e, nella loro relazione, avevano anche rimarcato il suo atteggiamento «borioso».

A quel punto l'estetista aveva deciso di denunciare l'ex e ieri per lui (che da quel momento non l'avrebbe più infastidita) è arrivata la condanna a otto mesi, con la sospensione condizionale della pena. (\*SAFI\*)

**ALL'INGRASSIA.** L'uomo si era alzato per andare in bagno: non aveva campanello per chiamare l'infermiere. Il giudice: «Ai pazienti garantire prestazioni alberghiere»

## Cadde dal letto dell'ospedale, sarà risarcito con seimila euro

... Era ricoverato all'ospedale Ingrassia e, durante la notte, aveva avuto urgenza di andare in bagno. Solo che, non avendo accanto al letto un campanello per chiedere l'assistenza di un infermiere, aveva deciso di fare da solo ed era caduto, fratturandosi il polso sinistro e il metacarpo.

Adesso il giudice della terza sezione del tribunale civile, Elisabetta La Franca, ha condannato l'Asp a risarcire il paziente con 5.900 euro e pagare le sue spese legali per circa 3

mila euro.

L'episodio al centro del processo risale all'ottobre del 2014 e F. L. P., il paziente, dopo la disavventura aveva deciso di fare causa all'azienda sanitaria provinciale. La decisione del giudice di condannare l'Asp è motivata dal fatto che «l'accettazione in ospedale del paziente ai fini del ricovero determina, tra il malato e la struttura, la conclusione di un contratto di natura atipica, incentrato su una prestazione complessa a favore dell'ammalato che preve-

de, oltre alle prestazioni mediche, sanitarie e chirurgiche, anche quelle di carattere alberghiere e le obbligazioni accessorie di sicurezza e/o protezione oltre che la messa a disposizione di personale medico ausiliario e paramedico, di medicinali e di tutte le attrezzature tecniche necessarie». Quindi, in sintesi, a F. L. P. avrebbe dovuta essere garantita anche la possibilità di essere assistito e accompagnato in bagno.

Cosa che, a parere del giudice, avrebbe evitato la caduta.



Risarcimento danni per un paziente ricoverato all'Ingrassia

«La condizione di incontinenza del paziente - si legge ancora nella sentenza - avrebbe dovuto portare i sanitari ad adottare quelle cautele opportune affinché non si verificasse la necessità per il paziente di raggiungere velocemente il bagno, o comunque porre il paziente nella condizione di poter alertare con urgenza il personale sanitario». Invece F. L. P. aveva cercato di sbrogliarsi da solo ed era scivolato.

«Questa sentenza - spiega l'avvocato Marco Favaro che col collega Giovanni Lo Bue difende il paziente - mette in luce come la struttura sanitaria, pubblica o privata, sia tenuta non solo ad assicurare le prestazioni mediche, ma anche a prendersi cura del paziente in senso più ampio». (\*SAFI\*)

## IN BREVE

### ➤ Due risse

#### Aggrediti medici e vigilanti al Civico: 5 feriti

... È di due operatori sanitari e tre vigilanti feriti il bilancio di due aggressioni avvenute ieri all'ospedale Civico. Due diversi episodi avvenuti uno nel reparto di Chirurgia e l'altro al Pronto Soccorso. In Chirurgia la rissa è scoppiata perché i familiari volevano portare a casa il corpo di un loro caro deceduto in corsia. La procedura prevede, invece, che il cadavere venga trasferito nella camera mortuaria. I medici hanno ribadito che non era possibile portare via la salma ma i familiari hanno reagito con violenza. Sono intervenuti i vigilanti che sono stati picchiati e referati al Pronto Soccorso. Nell'area di emergenza altra rissa e altri dipendenti che hanno dovuto fare ricorso alle cure dei medici. Questa volta è toccato ad un vigilante e due operatori sanitari che hanno cercato di fermare la furia di un giovane,



forse in crisi di astinenza, che ha distrutto un bagno e una vetrata. Per il segretario della Fials sanità Enzo Munafò la situazione è ormai insostenibile. «La Direzione aziendale si costituisce parte civile esonerando dall'obbligo di denuncia in questura il personale

sanitario che va tutelato dall'azienda in cui presta servizio», afferma Munafò che esprime, assieme ai segretari aziendali, «piena solidarietà e vicinanza umana e professionale al personale sanitario del Pronto Soccorso del Civico».

### ➤ Fincantieri

#### Operaio morì, vedova fa causa alla Regione

... La famiglia di Giuseppe Canino, un ex operaio della Fincantieri morto per un mesotelioma il 25 giugno del 2016, per chiedere un risarcimento danni intraprenderà, assistita dal presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, Ezio Bonanni, una causa civile a carico della Regione Siciliana e delle autorità sanitarie «per colpa medica consistente anche nella mancata istituzione della sorveglianza sanitaria e per violazioni in danno del loro congiunto». A renderlo noto è lo stesso Bonanni, affermando che Canino è deceduto per mesotelioma «anche a causa del ritardo diagnostico, e della mancata applicazione della Legge Regionale n. 10/2014 («Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto»)». «Questo mesotelioma - aggiunge Bonanni - è stato diagnosticato solo negli ultimi giorni antecedenti la morte, mentre in precedenza il paziente ha ricevuto trattamenti errati e dannosi».

### ➤ Agenzia delle entrate

#### Disagi agli uffici per il senso unico in via Cruillas

... Sull'istituzione del senso unico di marcia da via Cruillas verso viale Regione Siciliana per via dei lavori di allacciamento di utenze dell'Enel, si registra il disappunto della Uil Pubblica Amministrazione di Palermo che, attraverso il segretario generale Alfonso Farruggia, punta il dito contro l'amministrazione. Secondo il sindacato, il Comune avrebbe negligenza ignorato la necessità di confrontarsi, in merito al provvedimento, con l'Agenzia delle Entrate, i cui uffici della direzione regionale, situati nell'area interessata - in via Wilhelm Konrad Roentgen - ricevono ogni giorno un bacino di persone che, tra utenti e dipendenti, si aggira intorno alle trecento unità. «Il traffico ordinario in entrata all'ospedale Cervello - si legge in una nota di Farruggia e Raffaele Del Giudice, coordinatore provinciale Uilpa Agenzia delle Entrate - sarà ora dirottato sull'altro ingresso del nosocomio, in viale Re-



Alfonso Farruggia

gione Siciliana: ciò causerà ulteriori e gravi disagi ai dipendenti dell'Agenzia già costretti a subire quotidianamente gli incolonnamenti in via Trabucco, provocati dai parcheggi a pagamento all'interno della struttura ospedaliera, un problema ancora non del tutto risolto». All'inizio dell'anno è stata individuata una prima soluzione, ovvero l'avanzamento delle barre di ingresso per accedere ai parcheggi di circa cinquanta metri, rivelatisi ad oggi parzialmente efficaci.